

IL CASTELLO DEI TROPPI

C'era una volta tanto tempo fa, in un'epoca dominata da maghi
potentissimi, principi

bramosi di potere ma dall'animo pavido, cavalieri famosi e leggendari, un
castello insoddisfatto!

Ebbene sì, fra tanti illustri personaggi, la nostra storia ha proprio come
protagonista un castello insoddisfatto! Credetemi, non era un aggettivo
buttato lì tanto per distinguerlo da altri castelli, ma era proprio il suo personale
aggettivo, tanto che a quei tempi i dizionari di tutti i regni, alla voce
"insoddisfatto", citavano proprio: castello di tanto tanto tempo fa, di un luogo
molto molto lontano che non ha avuto pieno appagamento dei suoi desideri!

Non c'era re che gli andasse bene! Quello era troppo secco, quello troppo alto,
quello aveva i piedi troppo grossi, quello le orecchie troppo strette, quello
aveva un'origine sconosciuta e quello una fama fin troppo risaputa! Tanti e
tanti re, principi e cavalieri avevano per un giorno vissuto nel castello tanto
cocciuto! E quando sembrava che il re fosse ben accetto... Patapum... tump...
tump... tump!!! Il castello lo buttava fuori con corona, cavallo e tutto il resto!!!

Gli anni passavano e la storia si ripeteva. Ad ogni coraggioso tentativo di
varcare la soglia di quel Castello impositivo, immancabilmente, il malcapitato
avventuriero veniva messo alla porta senza troppa premura. L'unico risultato
di tutti questi vani tentativi fu l'accresciuta intolleranza del Castello che,
exasperato, un giorno chiuse irrimediabilmente l'accesso al suo interno.

- Basta! Non accoglierò più nessuno scocciatore, mi proclamo io stesso Signore
di questo vasto regno e, da oggi in poi, solo provviste di ogni sorta troveranno
aperta la porta!- La sua voce perentoria risuonò ovunque. Di questo triste
avvenimento gli abitanti del regno non ricevettero nessun avvertimento, ma
dopo quelle tetre parole udirono solo un forte "SLAM" che, gli avi hanno poi
iniziato a tramandare di generazione in generazione come infausto segnale di
un oltraggioso cambiamento.

Così i sudditi, che per lungo tempo avevano sopportato la testardaggine del Castello nella speranza di poter trovare un giorno un re che li guidasse, arrivarono all' esasperazione e, dopo quell'ennesimo atto, decisero che avrebbero dovuto unire le loro forze per fronteggiare le sue angherie. Del resto nella storia non si era mai visto, prima di allora, un castello senza re ed un popolo senza una guida! Senza indugio si riunirono nella piazza principale del villaggio per trovare la giusta punizione per il Castello scorbuticone.

- Dovremmo abbandonare questo villaggio!- propose il fornaio.

- Non voglio lasciare la mia casa ed i miei amici!- piagnucolò il bambino della lattaia.

La discussione si protrasse fino a sera senza che i popolani trovassero un comune accordo. Poi una voce si fece timidamente largo tra la folla, era quella del giovane figlio del fabbro, che tutti pensavano fosse solo un gran fannullone invece si rivelò essere un brillante pensatore.

- Ho osservato molto le abitudini del nostro sciagurato Castello e, posso concludere che l'unico modo per farlo ricredere nelle sue decisioni è quello di colpirlo nel suo punto più debole!-

- E quale sarebbe?- ribattè scettico il fattore che non si fidava molto del figlio del fabbro perchè lo aveva visto interessarsi troppo alla sua figlia più giovane.

- Semplice!- rispose spavaldo- basterà non rifornirlo più di cibo, acqua e quant'altro abbia bisogno per sopravvivere! Forse, ci vorrà del tempo per farlo cedere, ma noi saremo pazienti, perchè nell'attesa potremmo comunque continuare la nostra vita serena!-

Un pensieroso silenzio calò sull'intera piazza, ma durò solo qualche minuto perchè alla fine tutto il villaggio esultò in una standing ovation di approvazione che, chiaramente, coinvolse anche il fattore che da quel giorno non si oppose più al matrimonio di sua figlia con il figlio del fabbro. Così la condivisa strategia fu presto messa in atto: il fornaio smise di fare il pane; il formaggiaio smise di fare il formaggio; il pasticciere non fece più neanche un biscottino...

Il Castello insoddisfatto ma anche molto, molto goloso fu per giorni, mesi ed anni mai più rifornito e col tempo divenne assai malconcio e deboluccio! Del resto è risaputo che un castello da solo non sa fare niente! Non è un fornaio e non può fare il pane! Non è un contadino e non può seminare e raccogliere il grano! Il suo più grande valore è quello di essere una guida ed una protezione per il suo popolo, ma se smette di essere pure questo che cosa gli resta? Così quando nelle dispense ormai tutto era esaurito il Castello si sentì davvero smarrito! Questa forzata deprivazione lo portò ad elaborare una conveniente soluzione! Senza indugio una gara annunciò e nei regni di tutto il mondo la sua voce risuonò:

-Il cavaliere più valoroso di tutta la valle sarà da me, con gran rispetto, come sovrano ben accetto!-

Non potete immaginare la felicità degli abitanti! Corsero di paese in paese a dare la notizia: un re finalmente ci sarebbe stato per quel castello sciagurato!

Mille cavalieri si presentarono il giorno della gara, tutti valorosi e maestosi, tra loro c'era chi aveva anche dieci medaglie sul petto e chi per sicurezza sfoggiava spade di varia grandezza. Nel gruppo di questi maestosi guerrieri si distingueva un insolito ometto che, partito solo soletto, avanzava sicuro sfoggiando un ben misero equipaggiamento. Anche lui, come tutti gli altri, veniva in cerca di fortuna. Quanto risero gli abitanti nel vederlo passare, tutto si potevano aspettare... tranne che... "Oh Oh!" ... Proprio lui potesse trionfare!

Il torneo iniziò e toccò al cavaliere più alto, più forte e più bello gareggiare contro quel misero soldatello. Sorrise beffardo il valoroso avversario e, credendo di surclassarlo in poco tempo, non si preoccupò di osservarlo meglio. Invece, il nostro strano eroe lo guardò molto attentamente e non ci mise molto a scoprire che con la spada non era poi quel gran maestro! Infatti, sebbene orgoglioso ne sfoggiasse una molto importante, la sua mano la impugnava tremante. Così, in un batter d'occhio, quel perfetto cavaliere perse al primo scontro. Stessa sorte ebbero i successivi combattenti, che seppur all'apparenza

strepitosi, non poterono nulla contro quell'insolito ometto dalle intelligenti maniere che uno ad uno con grande ingegno, sconfisse quei cavalieri senza regno!

Tra il popolo, però una voce maligna si sparse:

- Dietro a tutti questi successi certo c'è un grande sortilegio e l'insolito cavaliere di sicuro nasconde, nella sua armatura, qualche potente maligno oggetto magico!-

Giunti così alla fine di questo strampalato torneo, ahimè desolati, i popolani non poterono che proclamare vincitore quel cavaliere, che a loro sembrava solo un vile impostore! Tuttavia, nella testa di tutti i presenti, si fece campo quella voce maligna che portò la folla ad insorgere a gran voce contro il prode vincitore!

- Abbandonate la vostra armatura e mostrate la vostra vera natura! Non potremmo mai accettare un re che non ha vinto in modo leale!- urlarono aggressivi.

Il trionfante ometto fu ben felice di accogliere la loro richiesta, perchè scappare davanti all'ignoranza non gli avrebbe mai portato il rispetto che un re deve possedere. Senza indugio si privò della sua sgangherata armatura e con fierezza si mostrò al suo nuovo popolo confortandolo con poche parole:

- L'ingegno, l'astuzia e la conoscenza sono state le mie più grandi magie e se da adesso in poi vorrete accettarmi, guiderò questo regno grazie a queste mie doti, che non mi hanno mai fatto vacillare di fronte ad alcun avversario.-

Ascoltando quelle parole e osservando attentamente il vincitore, privo ormai di ogni protezione, la gente del villaggio non poté che accettarlo come loro nuovo sovrano. Tutta la folla lo acclamò e fino a notte fonda con musica, balli ed abbondanti pietanze ognuno lo festeggiò. Alla fine un po' stanchino, finalmente, il nuovo re poté fare il suo primo riposino nel Castello insoddisfatto che si dovette rassegnare e quel re far per sempre regnare!

Gli abitanti di quello strampalato regno ebbero finalmente il loro primo re, del quale si disse che di *troppi* ne avesse assai tanti! Così da allora il Castello Insoddisfatto fu da tutti riconosciuto come “Il Castello dei Troppi”, un esempio di tolleranza, conoscenza e saggezza per tutto il mondo.